

Milano La successione a Tettamanzi

La corsa di Scola verdetto a giugno

CITTÀ DEL VATICANO — Un annuncio atteso a partire dal 27 giugno e, secondo le indiscrezioni che filtrano Oltretevere, un uomo solo al comando: il patriarca di Venezia Angelo Scola. La successione al cardinale Dionigi Tettamanzi sulla cattedra di Ambrogio è arrivata al momento decisivo.

La data, anzitutto. Proprio ieri l'Osservatore Romano ha pubblicato l'elenco delle «beatificazioni e canonizzazioni» previste nel 2011. A parte eccezioni come Giovanni Paolo II, Benedetto XVI preferisce che beati e santi siano proclamati nelle loro diocesi. E la mattina di domenica 26 giugno a Milano sarà festa grande, l'arcivescovo Tettamanzi presiederà in piazza Duomo la liturgia di beatificazione di don Serafino Morazzone, suor Enrichetta Alfieri e padre Clemente Vismara. Ora, la prassi vuole che alla nomina del nuovo arcivescovo quello uscente resti nella diocesi come «amministratore apostolico» in attesa del successore. E in Vaticano si ritiene che per questo, come segno di riguardo, si attenderanno i giorni successivi alla proclamazione dei tre beati ambrosiani: per evitare che il cardinale guidi la liturgia non da arcivescovo in carica ma da semplice «amministratore» della diocesi. La nomina del successore dovrebbe quindi essere resa ufficiale a partire dalla settimana del 27 giugno: e del resto, si fa notare, lo stesso Tettamanzi venne nominato l'11 luglio 2002.

franco Ravasi e tre vescovi: Francesco Lambiasi (Rimini), Aldo Giordano (Osservatore al Consiglio d'Europa) e, secondo le versioni, il nunzio apostolico in Venezuela Pietro Parolin o monsignor Carlo Maria Viganò, segretario del Governatorato. Tra gli outsider, il vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio, vicino a Bertone (la cui candidatura sarebbe stata indebolita per le polemiche sull'Istituto Toniolo che hanno coinvolto il Segretario di Stato) e il vescovo Chieti e grande teologo Bruno Forte, assai stimato da Ratzinger.

Per le nomine-chiave del suo pontificato, il Papa ha sempre scelto persone che conosceva bene. Anche questo fa crescere sempre più le quotazioni del già favorito Scola: con Ratzinger (e Ouellet) si conoscono dalla fondazione, nel 1972, della rivista di teologia «Communio».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

L'iter è così avanzato che potrebbe essere evitato il passaggio della Congregazione dei vescovi

Alla fine la decisione sarà di Benedetto XVI. E la procedura è così avanzata che «è molto facile che la pratica non venga nemmeno portata alla plenaria della Congregazione dei vescovi», si spiega. Saltata la via ordinaria, resterebbe quella straordinaria: Benedetto XVI incarica di un approfondimento una commissione ristretta di cardinali, cosa che ha già fatto, e poi decide direttamente. Sul tavolo ci sono ufficialmente cinque nomi. Oltre a Scola, il cardinale Gian-

